

## SERVE UN CODICE ETICO DEL TURISMO

*di Iva Berasi*

La nostra provincia investe giustamente risorse importanti per promuovere il marchio Trentino, per sostenere le produzioni locali, per garantire un turismo di qualità che sappia attrarre e durare nel tempo. Sono risorse che la comunità condivide di investire, consapevole che il settore del turismo è trainante dell'economia locale, l'unico che sta creando in questo momento di crisi posti di lavoro sempre più occupati da personale del posto. Un turismo che si è fatto più esigente, che richiede alta formazione di tutte le professionalità che lo compongono. Dispiace e fa arrabbiare constatare troppo spesso, che gli operatori del turismo non hanno considerazione degli investimenti provinciali che ricadono positivamente anche sulle loro aziende e non ritengano di contraccambiare con conseguenti corrette azioni comportamentali. Mi riferisco all'utilizzo di prodotti trentini sulle tavole dei ristoranti. Sabato sono stata ad una cena gentilmente invitata dalla polizia locale delle Giudicarie; ad accompagnare un menù ben cucinato e presentato, bottiglie di vino del Salento su tutte le tavole. Domenica mi trovavo sulle piste del Lusia a Predazzo; in uno dei locali lungo le piste, considerato tra quelli "in", con ristorante e self service, si servono bottigliette da un quarto di vino rosso del Friuli ed alla spina vino "Delizia" anche quello non trentino. Forse abbiamo investito troppo sulle strutture e poco sulle teste delle persone se imprenditori, anche di buon livello, non hanno capito che se gira l'economia del territorio, gira per tutti, e che non offrire prodotti della nostra terra toglie valore alla stessa, alle loro aziende ed agli investimenti di promozione che garantiscono un reddito al settore. Non permettiamoci di considerare il turista uno sprovveduto, non è così, è attento e tira le logiche conseguenze; sicuramente nel mondo del passa parola, prima forma di promozione, non potrà parlare di quel che non gli abbiamo offerto. E' necessario sentirsi parte di un progetto comune, essere insieme per essere più forti, nella consapevolezza che il maggior incasso è irrisorio anche rispetto al danno di immagine del territorio di appartenenza. Serve un codice etico, un circuito virtuoso di solidarietà interna che garantisca un'immagine di qualità, unità, condivisione, sinergie, convinzione che insieme possiamo definire nuove opportunità di sviluppo attraverso una caratterizzante offerta turistica. E' necessario un accordo tra operatori del turismo, mondo della cooperazione e della produzione per definire strategie comuni, che sappiano portare la nostra terra, la sua storia e la sua cultura sulle tavole degli ospiti con una conseguente attenzione anche ambientale, dalla terra alla tavola, affinché l'ospite ne sappia cogliere il calore e l'importanza e ne torni a casa arricchito e con il desiderio di tornare.